

## UN ASSAGGIO DI NATURA PROTETTA DELLA PIANA VERCELLESE

Nonostante l'estesa antropizzazione, la pianura vercellese cela dei veri tesori naturalistici, fortunatamente per lo più tutelati.

Nelle risaie, l'acqua dei canali e delle camere genera un vasto **ecosistema umido** con la presenza di alcune specie sia vegetali sia animali molto importanti a livello europeo, come ad esempio la felce acquatica *Marsilea quadrifolia* o il lepidottero *Lycaena dispar*, che nel loro insieme costituiscono un'emergenza naturalistica e paesaggistica di questo ambito.

Fino al Medioevo, le foreste e le praterie della pianura, poi distrutte dall'uomo, erano irrigate dalle risorgive, che sgorgavano copiose nel punto "di passaggio" tra montagna e pianura, originando vaste zone di "acqua ferma", alcune delle quali presenti ancora oggi, come la Palude di San Genuario, una delle **4 aree protette per l'Unione Europea** e che fanno parte del paesaggio rurale di Trino.

Il recente **Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi** comprende sia il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, ampliato nella sua porzione occidentale, che due Riserve naturali, poste ai suoi lati: **Palude di San Genuario** e **Fontana Gigante**, nonché l'area delle risaie di protezione dell'avifauna. Tra queste ultime merita di essere menzionata la **garzaia di Montarolo**, con almeno 1500 ardeidi (la famiglia di uccelli a cui appartengono, ad esempio, gli aironi), tra le più grandi d'Italia.

A fianco al Bosco di Trino, la relativa Zona di salvaguardia ospita, sul terrazzo della **Costa di Madonna delle Vigne**, una garzaia tra le più importanti a livello europeo, istituita a Zona di Protezione Speciale (ZPS).



Area umida e garzaia nei pressi del Santuario di Madonna delle Vigne

Anche le fasce fluviali del Po e della Dora, inserite nel Parco del Po, costituiscono importanti elementi seminaturali ancora ricchi di biodiversità, lungo le quali si concentrano i pochi boschi ripari a saliceti-pioppeti, oltre ad alcuni querceto-carpineti e alneti, tutti habitat d'interesse comunitario ospitanti fauna interessante.

Infine, si segnala la presenza dell'**Oasi faunistica di Cascina Bava**.

### **La Palude di San Genuario**

Si estende su 425 ettari, delimitati dall'abitato di San Genuario (frazione di Crescentino) a Ovest e dalla collina del Montarolo (le Coste di Trino) a Est.

L'area protetta coincide con l'omonimo Sito di Importanza comunitaria (SIC) "**Palude di San Genuario**" e, sebbene costituisca solo un semplice frammento degli ecosistemi primari della Pianura Padana, è di grande importanza poiché collocata in un settore geografico altrimenti dominato dalla monocoltura del riso, centrale rispetto alle limitrofe garzaie di Montarolo, Fontana Gigante e Santa Maria (sulla riva del Po presso l'omonima frazione di Crescentino). Il territorio della Palude di San Genuario rappresenta un fattore di **biodiversità** significativo, ospitando vari habitat di tipo palustre e numerose specie rare e interessanti, in particolare tra l'avifauna.



La Palude di San Genuario

L'elemento di spicco è l'abbondanza d'acqua, che alimenta una fitta rete di canali irrigui e fontanili; questa area del parco è anch'essa inserita nel paesaggio della **bassa pianura vercellese**, contraddistinta dall'esteso ambiente agrario della risicoltura. Agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso, l'ultimo tentativo di utilizzo a fini produttivi della Palude di San Genuario fu la creazione di un allevamento ittico nel suo nucleo centrale. L'impianto, dismesso dopo pochi anni, subì un processo di rinaturalizzazione spontanea, poi assecondato e incrementato dall'Ente Parco, che lo ha trasformato in un ambiente umido di pregio. Oggi le vasche e gli invasi artificiali, il fitto reticolo idrografico di alimentazione costituito da canali a lento corso, le numerose risorgive e fontanili sono popolate da specie vegetali e animali tipiche delle aree umide.

Tra le **specie vegetali** ospitate nell'area sono da sottolineare quelle legate agli ambienti acquatici *Osmunda regalis*, *Nuphar lutea*, *Utricularia australis* (protette ai sensi della L.r. n. 32/1982),

*Lindernia procumbens* e *Marsilea quadrifolia* (inserite in Allegato IV della Direttiva Habitat), oltre alle rarissime *Valeriana dioica*, *Butomus umbellatum*, *Cirsium palustre* e *Persicaria amphibia*. Negli ambienti boschivi è importante la presenza di *Convallaria majalis*, *Narcissus poeticus* e *Epimedium alpinum*, specie botaniche ormai quasi scomparse dalla pianura padana.

Per la fauna assume particolare rilevanza la nidificazione di **tre specie di interesse europeo** particolarmente rare a livello regionale e bramate da ogni ornitologo provetto o semplice amatore. Prime fra tutte, il **tarabuso** (*Botaurus stellaris*), specie prioritaria, che qui ha uno dei siti di nidificazione più importanti a livello nazionale per la conservazione di questo ardeide, una specie elusiva, che necessita di ambienti tranquilli. I maschi cantori che ogni anno frequentano questa palude costituiscono una frazione rilevante della popolazione piemontese, importante anche come punto di espansione verso altre aree.

Le altre due specie sono **l'airone rosso** (*Ardea purpurea*), con l'unica colonia di una certa consistenza rispetto al resto del Piemonte, e il **falco di palude** (*Circus aeruginosus*); le coppie che ogni anno nidificano a San Genuario costituiscono oltre la metà della popolazione riproduttiva regionale, significativa anche a livello nazionale. Il canneto e le fronde intorno agli stagni ospitano anche numerose altre specie di pregio, quali la **cannaiola** e il **cannareccione**.

Gli ambienti umidi pullulano anche di una delle ultime popolazioni regionali della rara **testuggine palustre** (*Emys orbicularis*), specie ritenuta prioritaria per la conservazione del sito, con la popolazione numericamente più abbondante di tutta l'Italia nord-occidentale. Questa specie, unica rappresentante in Italia della ampia famiglia degli *Emydidae*, è sopravvissuta a stento al forte degrado subito dagli ambienti umidi. Gli habitat in cui vive sono i più svariati: canali, stagni permanenti o temporanei, laghi, estuari, fiumi, torrenti, torbiere e anche zone con acque salmastre di lagune costiere e foci dei fiumi, ma generalmente predilige acque ferme o a lento corso, situate in aree pianeggianti, e frequenta gli ambienti terrestri solo per la nidificazione o per compiere brevi migrazioni, a causa del prosciugamento dei corpi idrici. In genere non la si trova al di sopra dei 500 metri sul livello del mare, ma può arrivare fino a 1700 metri nelle regioni del Nord Africa.

Non a caso, presso il sito della Palude di San Genuario ha sede un Centro studi che funge da riferimento per il Centro di Referenza piemontese per l'Avifauna Planiziale: il **Centro di Referenza piemontese per l'Erpetofauna** e il **Centro EMYS Piemonte**, che forniscono una base per attività di inanellamento scientifico degli uccelli selvatici e di fotografia naturalistica.

Nei canali è presente anche una comunità ittica importante dal punto di vista conservazionistico, con la presenza anche della rara **lampreda padana** (*Lampetra zanandreae*). Di rilievo è inoltre la presenza del lepidottero *Lycaena dispar*, anch'esso molto localizzato nella regione piemontese, poiché legato alle paludi e alle zone umide di pianura.

**Come ci si arriva:** da Fontanetto Po si segue la strada per Livorno Ferraris deviando dopo poco a sinistra per la Grangia la Favorita (l'unico grosso complesso edilizio). Si segue lo sterrato, si aggira la cascina e si continua sino al cancello di ingresso della riserva. Per informazioni e modalità di visita, nonché per la prenotazione dei capanni fotografici presenti nella palude, è possibile contattare il Parco del Po vercellese-alessandrino vercellese o [www.skuanature.com](http://www.skuanature.com).

## Fontana Gigante

Situata sempre nella bassa pianura vercellese, nel Comune di Tricerro, è caratterizzata dalla presenza di un bacino lacustre formato da otto corpi idrici contigui, occupanti in totale circa 12 ettari; il livello delle acque è compreso tra i 10 e i 180 centimetri. La loro origine è legata alla

bonifica di ambienti acquatici naturali e allo scavo di bacini a fini venatori e di pesca sportiva, dismessi e quindi rinaturalizzati.

Ha caratteristiche di palude seminterrata, ricoperta per i due terzi da vegetazione con dominanza di canna palustre (fragmiteti) e, nelle zone periferiche, con presenza di saliceto paludoso arbustivo di *Salix cinerea*.



Fontana Gigante

È da rilevare la presenza delle specie vegetali acquatiche protette *Sagittaria sagittifolia*, *Utricularia australis* e *Nuphar lutea*. Nell'area sono state finora identificate 21 specie di odonati (libellule), che rappresentano circa il 50% delle specie segnalate in Piemonte. Diverse specie si riproducono nelle risaie e nei canali esterni e frequentano l'area solo allo stadio adulto. In ogni caso è rilevante la ricchezza specifica di libellule, se rapportata alla ridotta estensione del sito.

Per quanto riguarda l'erpetofauna, sono segnalate **3 specie di anfibi** e **7 specie di rettili** autoctoni. Le più interessanti, in quanto segnalate nella pianura risicola solo in aree naturali o seminaturali relitte, sono: *Bufo bufo*, *Anguis fragilis*, *Zamenis longissimus* e *Vipera aspis*. Rilevante è inoltre la presenza di *Emys orbicularis*, specie estremamente rara in Piemonte.

Presso Fontana Gigante sono state rilevate anche **215 specie di uccelli**; in particolare l'area è importante per le specie connesse alle zone umide, con contingenti rilevanti durante lo svernamento. Fra le specie di anatidi, oltre a quelle numericamente dominanti, ossia germano

reale (*Anas platyrhynchos*) e alzavola (*Anas crecca*), sono presenti specie anche mestolone (*Anas clypeata*), codone (*Anas acuta*), canapiglia (*Mareca strepera*) e fischione (*Anas penelope*).

Proprio per la rarità delle specie che ospita, Fontana Gigante non si presta alla fruizione turistica. L'unico tipo di attività compatibile è la **ricerca scientifica**, in particolare quella finalizzata al monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie.

## Il Parco delle Lame del Sesia

Allontanandosi da Trino, spostandosi più a Nord, verso Vercelli e Greggio, si trova un'altra interessante area protetta, il Parco delle Lame del Sesia.

La sagoma imponente del massiccio del Monte Rosa che si staglia in lontananza quando la piana è libera da nebbie e foschie, l'azzurissimo fiume Sesia che serpeggia con i suoi grandi meandri e, in mezzo, l'acqua calma delle risaie: sembra uno specchio quasi perfetto, rotto appena da un leggero alito di vento.

All'apparenza placido, il **fiume Sesia** è volubile, capace di rimodellare gli argini e ridisegnare il territorio, infrangendo l'uniformità del paesaggio padano. È considerato uno dei più belli di Italia, anche se il suo "carattere" instabile, in cui periodi di magra si alternano a piene improvvise e violente, modifica a volte in modo sensibile la morfologia del territorio. Le sue continue evoluzioni creano una notevole incidenza di microambienti e di biodiversità nell'area protetta.



Anse, isole, ghiaie, sabbie e specchi d'acqua si formano quando, durante le piene, il fiume "salta" i suoi meandri, scavando nuovi tratti di alveo; passata la buriana, ritorna placidamente nel suo corso, ma i nuovi invasi restano, trasformandosi via via in stagni dalla forma arcuata, le "lame" appunto. Quando poi alcune di esse non sono più alimentate dall'acqua, diventano prati umidi e boschi, dando luogo a una continua alternanza di ambienti. Insomma, provvisorietà e mutevolezza sono la ragione di un paesaggio in continuo divenire, che spezza la staticità della pianura.

In ragione di tali elementi, già nel 1978 fu istituito il Parco delle Lame del Sesia, che si estende per circa 1200 ettari su un tratto del fiume di quasi 8 chilometri, tra le province di Novara e Vercelli. Originariamente comprendeva soltanto le Lame del Sesia, l'Isolone di Oldenico e la Garzaia di Villarboit, ma con il tempo è stato ampliato con la Palude di Casalbeltrame e la Garzaia di Carisio, fino a raggiungere l'estensione attuale.

Anche se solo 8 chilometri sono a cavallo del fiume, sono essenziali per l'avifauna e in particolare per gli uccelli migratori, che sfruttano il corridoio del Sesia per i loro spostamenti. Il tratto protetto del corso d'acqua, infatti, costituisce per loro un vero approdo, un'oasi dove trovare cibo e tranquillità. Sono oltre 160 le specie censite, di cui una sessantina nidificanti, tra le quali l'**Ibis sacro**, specie esotica che ha colonizzato anche molte risaie vercellesi. Vero punto di incontro e di sosta è l'isolone di Oldenico, al limite meridionale del Parco, una delle più popolate garzaie italiane: migliaia di ardeidi vi nidificano, tra cui l'**airone guardabuoi**.



Un airone bianco sul fiume Sesia

Le Lame, oltre alla vegetazione igrofila tipica delle acque stagnanti, presentano anche rari endemismi come *Isoetes malinverniana*.

La **fruizione** è possibile durante tutto l'anno, sia su percorsi attrezzati e autoguidati, sia con specifiche attività didattiche. Su richiesta, presso la sede dell'ente di gestione del Parco ad Albano Verellese, è possibile visitare il Museo Ornitologico dove si possono osservare circa 500 esemplari di fauna selvatica e sezioni dedicate alla geologia, all'entomologia e alla botanica di questi luoghi.

Intorno al Parco delle Lame del Sesia vengono coltivati soprattutto i più rinomati **risi** superfini, quali il Carnaroli e il Baldo, e altri fini come il Sant'Andrea. Nasce in questo territorio anche il riso Venere, il primo riso nero italiano, messo a punto da un ibridatore cinese in provincia di Vercelli.

Oltre alle sue qualità nel mondo culinario, il riso, ancor più degli altri prodotti della zona, racconta la trasformazione dell'ambiente e della popolazione che ci vive: il suo impiego infatti si è evoluto nel tempo, integrandosi completamente con le abitudini del luogo, rispettando l'equilibrio naturale e la produttività del territorio.

#### **Come ci si arriva:**

Sponda destra: con l'autostrada A4 (Torino-Milano), uscita al casello di Greggio, oppure da Vercelli, percorrendo la S.S. n. 594 si raggiunge Albano Verellese, ove è localizzata la sede direttiva. Sponda sinistra: con l'autostrada A4 (Torino-Milano) uscita al casello di Biandrate-Vicolungo, oppure da Novara percorrendo la S.P. si raggiunge Biandrate e, proseguendo per San Nazzaro Sesia, si accede alla parte sinistra del Parco.

Per la Riserva naturale speciale dell'Isolone di Oldenico: con l'autostrada A4 (Torino-Milano), uscita al casello di Greggio, oppure da Vercelli, percorrendo la S.S. n. 594 si raggiunge Oldenico.

Per le Garzaie di Carisio e Villarboit e la palude di Caselbeltrame, far riferimento al sito internet <http://www.parks.it/parco.lame.sesia/arr.php>

#### **Strumenti di tutela**

- ✓ Parco naturale delle Lame del Sesia;
- ✓ Riserva naturale della Garzaia di Carisio;
- ✓ Riserva naturale di Ghiaia Grande;
- ✓ Riserva naturale del Mulino Vecchio;
- ✓ Riserva naturale della Palude di San Genuario;
- ✓ Riserva naturale Isola di Santa Maria;
- ✓ Riserva naturale di Fontana Gigante;
- ✓ Area contigua di Fontana Gigante;
- ✓ Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto vercellese-alessandrino;
- ✓ Area contigua della Palude di San Genuario;
- ✓ SIC: Mulino Vecchio (Fascia Fluviale del Po) (IT1110050);
- ✓ Garzaia di Carisio (IT1120005); Palude di San Genuario (IT1120007); Fontana Gigante (Tricerro) (IT1120008); Lame del Sesia e Isolone di Oldenico (IT1120010); Isola di Santa Maria (IT1120023); Ghiaia Grande (Fiume Po) (IT1180005); Sponde fluviali di Palazzolo Verellese (IT1120030);

- ✓ ZPS: Garzaia di Carisio (IT1120005); Fontana Gigante (Tricerro) (IT1120008); Lame del Sesia e Isolone di Oldenico (IT1120010); Risaie vercellesi (IT1120021); Lama del Badiotto e Garzaia della Brarola (IT1120025); Fiume Po – tratto vercellese-alessandrino (IT1180028); Paludi di San Genuario e San Silvestro (IT1120029);
- ✓ Integrazione degli elenchi delle località di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497 - L.r. 56/77, articolo 9 - Località "Fontana gigante" in comune di Tricerro (VC) (D.G.R. n. 102-903 del 08/10/90);
- ✓ Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del Bosco della Partecipanza e Lucedio sito nel Comune di Trino Vercellese (D.M. 01/08/1985);
- ✓ Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina del Po ricadente nei comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura, Morano sul Po e Trino (D.M. 01/08/1985).

### **Sitografia**

<https://www.parcoticinologomaggiore.com/it-it/aree-protette/servizi/parco-naturale-delle-lame-del-sesia>.

<http://www.parcopopiemontese.it/zsc-zps-fontana-gigante-tricerro.php>

<http://www.parks.it/parco.lame.sesia/arr.php>

*Testo e foto di Loredana Matonti*